Anno XXXIV — N. 63 Udine Sabato 4 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Tavagnacco

— La grave disgrazia del Sindaco. Tre costole rotte

2. Ieri sera tornava da Qualso il sindaco di Tavagnacco sig. Gion Batta Pascolini.

Il buon vecchio (ha oltre settant'anni) che tutti conoscono per il suo sorriso bonario, e la sua fluente barba bianca, nonchè per essere preparatore di seme bachi, ha campi in quella località, e siccome ora incominciano i lavori, così quasi ogni giorno col proprio cavallino e carretta vi si recava per vigilare. Ieri sera si attardò alquanto: erano circa le sette; quindi già calata l'oscurità della notte. Giunto al passaggio a livello di Rizzolo, non vide la sbarra chiusa, ed essendosi la bestia fermata la sferzò.

Il cavallo fece un salto, battè il petto contro il ferro, e rinculò di colpo precipitando carretta e conduttore nel fossato abbastanza profondo che costeggia la strada, in quel punto in discesa.

Il povero sior Tita, si trovò essere sotto la vettura che gli gravava sul petto; e benchè gridasse, dovette rimaner lì ancora un bel poco, finchè, passato il treno proveniente da Pontebba, il casellante si accorse di lui. Fu ricaricato dolorante sulla carretta che aveva riportato vari guasti, e ricondotto a Tavagnacco, ove giunse alle 10 della notte. Oggi fu chiamato il dott. Sartori, medico di Tavagnacco, il quale riscontrò la frattura di tre costole ed ammaccature in varie parti del corpo. Speriamo che la guarigione non si faccia attendere a lungo.

Tramonti di Sopra

— In tema di elezioni.

Leggo sull'Adriatico una corrispondenza da Tramonti di Sopra a proposito della vittoria degli avversari nelle elezioni amministrative. Credetelo, quell'articoletto minuscolo minuscolo, secco, asciutto, mi ha fatto l'impressione che l'articolista sia stato così parco di parole per non dire cose, che forse potevano comprometterlo. Dirò io il resto. Dunque *furono eletti con una maggioranza schiacciante i sette consiglieri già scaduti ecc., malgrado tutti gli sforzi della lega clerico-reazionaria.* Oh! dev'essere una buona.. anima chi ha scritto queste belle parole! Che i consiglieri siano stati eletti con una forte maggioranza, è vero; che sia vero lo sforzo della lega clerico-reazionaria, non mi pare.

Credo invece sia vera un'altra cosa: che gli elettori sieno stati sottoposti alle maggiori pressioni. E' vero o non o vero che qualcuno di loro accoglieva il votante e non lo lasciava finchè quel poveretto non aveva deposta la scheda nell'urna?

E' vero o non è vero che quando si vedeva salire le scale un... reazionario, per intimorirlo se ne segnava il nome su una carta? E' vero tutto questo? E poi voi, che vi dite socialisti, andrete gridando libertà per tutti; libertà di coscienza, di pensiero... di voto?

Ma ci sono altre parole che mi preme rilevare; « *Malgrado gli sforzi della lega clerico-reazionaria* ». Prima di tutto, il partito dell'ordine non ha fatto sforzi soverchi, e ciò deploriamo; del resto, caro articolista, ricordatevi: c'è chi non dorme.

Siete poi poco prudente quando chiamate il partito dell'ordine, « *lega clerico-reazionaria* »

Veramente, noi non sappiamo quale spirito rivoluzionario abbia la nostra..... lega. Potremo invece dire noi qualche cosa a quelli... dell'altra lega. Siete voi, voi della lega cosidetta socialista (cosidetta eh, cosidetta perchè i socialisti sono nemici del capitale, ma voi e i vostri, no; eh *no, no* !), voi che avete messa la rivoluzione in paese per la questione del *ponte*. I capoccia però sono stati prudenti, prudentissimi; hanno mandato innanzi i poveri *gnocchi*, ed essi son rimasti dietro le quinte.

Ah povero popolo, umile, paziente e bastonato; non dai clerico-reazionari bastonato, ma proprio... dai compagni.

Povero, povero figliolo;

Pagagna

— Grave incendio. 12000 lire di danno

Stamane verso le ore 6 nell'abitazione di Ziraldo Valentino fu Girolamo, di qui, si sviluppava il fuoco nell'aia. Le fiamme favorite dal vento, in breve distrussero completamente l'intero fabbricato, abbruciando tutto quanto vi si trovava e recando un danno di circa L. 12000.

Se non fosse stato il pronto intervento dei numerosi paesani senza dubbio avrebbe subita la stessa sorte anche la casa del vicino Ziraldo Davide, il quale nullameno restò danneggiato per i guasti recati al tetto durante l'opera di estinzione.

Entrambi erano assicurati.

Segnacco

— Neo dottore.

Apprendiamo con vivo piacere che l'ottimo nostro segretario comunale sig. Ugenti Domenico ha conseguito testè presso la R. Università di Napoli, con splendida votazione, la laurea di dottore in giurisprudenza. Facciamo le più vive congratulazioni al nostro amico, augurandogli una lusinghiera carriera e ci rallegriamo col comune di Segnacco che possiede un funzionario che ad una speciale cultura unisce un animo elevato ed un carattere integerrimo.

Chiusaforte

— Decesso

Ecco una notizia che sarà sentita con dispiacere da moltissimi: è morta Caterina Di Val, la « Siora Catina » che dal 1892 al 1908 fu custode del Ricovero alpino di Nevea, cioè fino all'anno in cui le successe la figlia Italia. « Siora Catina » era la benamata di tutti gli alpinisti ed escursionisti, per le premure sue in loro favore quando arrivavano lassù, al ricovero.

Valvasone

— Sospetti insussistenti.

(Veras). In un numero della *Patria del Friuli* dei primi del novembre 1910 in una corrispondenza da San Vito al Tagliamento, partita certo da Valvasone, si parlava con molto mistero della morte di una bambina, certa Grì di qui, decessa la sera del 30 ottobre.

Si lasciava trasparire che la causa di quella morte avesse potuto essere delittuosa o per lo meno colposa. Si diceva anche che l'Autorità Giudiziaria indagava.

Infatti le indagini furono fatte: fu eseguita l'autopsia del cadavere della bambina e si istruì regolare istruttoria dalla quale doveva venire la luce vera.

La luce fu fatta e da parecchi giorni il Giudice Istruttore di Pordenone dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato. Il presunto e voluto colpevole doveva essere l'egregio e benemerito dott. Giuseppe Bidoli nostro medico condotto, a carico del quale nemmeno l'ombra di colpa venne a risultare.

Risultò invece da una parte la montatura e il mal animo, e dall'altra l'integerrima onestà di un professionista galantuomo.

Tolmezzo

— Due portalettere, adesso!

3. Il ministero delle Poste e Telegrafi con recente disposizione ha proposto che il servizio di distribuzione della corrispondenza a Tolmezzo anzichè essere disimpegnato da uno solo, e ciò per non creare nicagli, venga assegnato a due portalettere. La provvida nonchè inattesa disposizione venne in seguito alle dimissioni ai primi di febbraio e di marzo corr. rassegnate dal portalettere Giacomo Pillinini. Il Pillinini che da tempo attendeva un sospirato aumento sulle 50 lire mensili dapprima retribuitegli, si vedeva col primo febbraio gratificato con 30 lire annue gravate di ricchezza mobile; perciò rassegnava le proprie dimissioni. Rimasto così il paese alla discrezione dell'Amministrazione Provinciale delle Poste questa mandava sopraluogo un Ispettore il quale pattuiva e assicurava al Pillinini un aumento di 20 lire mensili che entro il mese di febbraio avrebbe ottenuto senza dubbio l'approvazione del Ministero, e il dimissionario riprese il servizio.

Ma febbraio passò e retribuzioni e conferme sono ancora nella mente dell'Ispettore e dell'amministrazione; perciò col primo corrente nuove dimissioni del portalettere; e della corrispondenza di questi 3 giorni non poca è ancora in ufficio. Nuovo intervento dell'Ispettore e, questa volta, nuove disposizioni. Il portalettere di prima che disimpegnava con zelo ed amore il servizio sostenendo giornalmente anche sacrifizi di cui non sappiamo darsi ragione, è stato sostituito con l'altro, anzi verrà sostituito con due portalettere.

L'Ispettore in parola si dava oggi attorno per tale ricerca, ma non sappiamo ancora a che cosa abbia approdato, sappiamo soltanto che i due nuovi impiegati percepiranno uno stipendio di oltre 50 lire mensili l'uno, un complessivo di oltre un centinaio di lire e che al Pillinini dopo aver disimpegnato lodevolmente il servizio per tanti anni non si vollero accordare lire 70.

Andate un po' a ragionare con certe amministrazioni!

— Banchetto d'addio al D.r Umbergo Cecchetti.

3. Il D.r Umberto Cecchetti è in procinto di lasciarci. Ieri sera nell'Albergo alle Alpi oltre una trentina di amici, le principali persone ed Autorità del paese, tra le quali noveriamo i colleghi del partente dottori Moro e Cominotti, il dott. Messa, il Sindaco Spinotti, il Pretore Erra, l'Agente Peverelli ed i signori: cav. De Marchi, Linussio, dott. Pepe. Prof. Bubba, cav. Marchi ecc., gli offrirono un banchetto. Al termine di questo, presero la parola il dott. Pepe, il Sindaco avv. Spinotti, il dott. Messa, l'ing. Calligaris. l'ing. Treiani ed espressero tutti il dispiacere vivissimo di perdere un così valente professionista ed ottimo amico.

Alle parole del Sindaco dette in nome della cittadinanza, in nome della Presidenza dell'Ospitale e quale amico del Cecchetti, ci fu un momento di viva commozione: commozione cresciuta poi dal breve, ma toccante accenno del prof. Michele Gortani.

La perdita del Cecchetti è veramente grave e da tutti sentita: rispose a tutti il Cecchetti ringraziando e facendo auguri per la prosperità di Tolmezzo.

* * *

Questa dimostrazione era stata preceduta la sera prima da un'altra: la cena offerta al dott. Cecchetti dagli ufficiali del battaglione qui di stanza: ed entrambe queste dimostrazioni furono ben meritate.

Il dott. Cecchetti trovavasi qui da dieci anni, e la stima e l'affetto per cui erano venuti sempre più crescendo, man mano che se ne potevano apprezzare ognora più le belle doti dell'ingegno e del cuore. Affabile e premuroso con tutti, pronto ad ogni chiamata e ad offrontare qualunque disagio pur di lenire i dolori altrui. Egli aveva assunto anche la condotta di Verzegnis e da ultimo pur quella di Amaro; e prestava le sue cure anche ai militari.

Ci lascia ora, per tornare al natio Polesine, dove fu nominato, e dove è atteso con la massima deferenza.

A lui rinnovo, anche su questo giornale, il saluto cordiale ed i migliori auguri.

— Stato Civile del mese di febbraio

Nati vivi maschi 5 femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio. Collavino Giovanni con Cossetti Bella, Marecci Giovanni Giacomo con Corradina Susanna, Peresson Albino con Busolini Angelina, Cerdin Eugenio con Paronitti Olga, Iacotti Attilio con Ta[illegible]

Matrimoni. [illegible] con Linussio Paolina, Rondoni Donato con Scarsin Maria, Tomat Giacomo con Cacina Carolina, Peresson Albino con Busolini Angelina, Collavino Giovanni con Cossetti Bella.

Morti. D'Orlando Petronilla di mesi 11, De Giudici Pietro di mesi 19, Menchini Teresa anni 75, Cecchetti Antonio g. 4, Cecchetti Margherita g. 4, Mazzolini Guerino di mesi 2, Mazzolini Vincenzo d'anni 52, Piazza Michele anni 38, Pittoni Fioreano anni 44, Marini Roaldo anni 3.

Cividale

Un carro di oggetti rubati!

Brillante operazione dei carabinieri

3. Giorni fa il sig. Brigadiere Benamati Costantino, comandante la stazione dei R. R. Carabinieri della stazione di S. Leonardo, procedeva all'arresto di certo Laurettig Antonio fu Antonio d'anni 48, contadino, nato e domiciliato a Podgorra frazione del Comune di Stregna perchè peregrinando di paese in paese andava chiedendo l'elemosina onde racimolare quanto bastasse per fare celebrare una messa in onore a S. Valentino per ottenere la guarigione di certo don Chiacig di Briechis (S. Pietro al Natisone) perchè affetto da « mal caduto ».

Perquisito l'arrestato sulla persona non gli si rinvennero che soli 27 centesimi; ma dichiarò che sul davanzale di una finestra di sua abitazione era disposta una certa somma, frutto della sua questua a tale scopo operata.

Il sullodato Brigadiere, senza por tempo si recò alla sua abitazione e realmente sul davanzale della finestra indicata trovò la somma di poco più di lire tre che sequestrò.

Ma con sua somma sorpresa osservò che tanto nella medesima stanza quanto in una superiore vi era un deposito grandissimo di oggetti di varie qualità, consistenti in oggetti d'oro (anelli, orecchini), badili, falci, un binoccolo, attrezzi da falegname, da fabbro ecc., tutti di compendio di altrettanti furti commessi dal Laurettig; oggetti che in gran parte furono riconosciuti dai derubati, per un complessivo valore di circa lire 250 e che furono sequestrati.

Lunedì prossimo saranno, con apposito carro, recapitati alla locale Cancelleria Mandamentale di Pretura.

Vi spedirò un elenco degli oggetti medesimi; perchè anche i danneggiati ora ignoti, possano eventualmente, a mezzo del giornale, riconoscere i propri.

Una parola di lode per la brillante operazione al bravo Brigadiere sig. Costantino Benamati.

— Una preghiera..... curiosa

Sono pregati coloro che sono in vecchiaia e che attingono alla cassa di qualche Pio Luogo mensilmente a non occuparsi ulteriormente delle deliberazioni dei rispettivi Consigli d'Amministrazione.

Un libretto prezioso per gli operai

Per prevenire gl' infortuni sul lavoro

Un libriccino, d'una cinquantina di pagine appena, è stato pubblicato recentemente per gli operai dall'ing. Francesco Massarolli, ispettore principale dell'«Associazione industriali d'Italia per prevenire gl'infortuni sul lavoro.»

Molti lettori della *Patria del Friuli* — che vivono lontani dalla vita intensiva delle grandi industrie, non conoscono forse nè l'ing. Massarelli nè l'Associazione suddetta, che pure si è acquistata larghissima messe di benemerenze nel campo degli industriali e degli operai, perchè con la tenacia di propositi, la competenza e il valore del suo illustre direttore ing. Luigi Pontiggia e dei suoi Ispettori, fra i quali va annoverato un nostro quasi concittadino — l'ing. Alberico Bulfoni di Feletto Umberto — ha saputo strappare centinaia e centinaia di vittime inevitabili alla forza bruta che trascina le macchine nell'incessante lavoro. L'Associazione istituita prima che fossero create leggi e regolamenti a tutelare l'operaio nell'industria, con la propaganda illuminata, con l'opera indefessa e perseverante, è riuscita ad imporre con la persuasione la protezione al lavoratore in tutte le principali industrie d'Italia.

Oggi non v'è stabilimento di qualche importanza che non sia associato a questa benemerita istituzione, la cui opera è altamente encomiata da tutti gl'industriali intelligenti non solo, ma altresì dal Governo che si vale di essa per la vigilanza in molti luoghi ove non esiste l'ispettorato del lavoro, il quale nell'esplicazione delle sue funzioni ha trovato larghissimo ausilio nell'operato dagli Ispettori dell'associazione. Questi hanno il merito di aver fatto addottare i mezzi più pratici e più sicuri di difesa a tutti gli organi pericolosi delle macchine negli stabilimenti da essi visitati.

I mezzi di difesa consigliati, studiati e adottati in lungo ed in largo, sono raccolti in un vastissimo e sontuoso salone — un'esposizione permanente nel palazzo dove ha sede l'associazione, in Milano.

Gli stessi istituti Assicuratori — quasi tutti — hanno riconosciuto l'efficacia dell'associazione industriali d'Italia, poichè a tutti i soci concedono speciali facilitazioni.

* * *

Ho divagato un po', ma è stata una divagazione utile per far conoscere almeno sommariamente una tanto benemerita istituzione, alla quale appartiene l'ing. Francesco Massarelli, l'autore dell'opuscolo sulla prevenzione degli infortuni.

E' un libriccino d'oro per gli operai, ai quali fu dedicato, sapendo l'autore quanta parte essi possono avere nel salvaguardare la propria salute mercè l'intelligente applicazione di quelle semplici norme preventive che dovrebbero formare una parte indisponibile del loro corredo di cognizioni, poichè nel caso d'infortunio le indennità stabilita per legge a loro favore o della loro famiglia sono una miseria e perchè gli operai hanno un dovere altamente morale e un interesse diretto ad impedire che l'infortunio avvenga.

L'opuscolo tratta con un'ampiezza e non pertanto con una concisione meravigliosa tutto quell'insieme di norme che sembrano legate e connesse ad una nomenclatura tecnica molto astrusa, completamente evitata dall'autore, per una più efficace comprensione dell'operaio che lo legge.

Nel primo capitolo sono presentati gl'infortuni prevenibili mercè l'osservanza delle regole dettate in seguito, delle norme suggerite dallo studio degli infortuni avvenuti, dalla pratica e dall'esperienza.

Non è il caso qui di ricordare tutte le norme di prudenza suggerite dall'autore agli operai occupati ai motori, alle macchine, alle trasmissioni, ai montacarichi, alle seghe, alle pialatrici, agl'impianti elettrici e a tutti quei lavori irti di pericoli che si compiano oggi in tutti gli stabilimenti industriali.

L'opuscolo è ricco di incisioni dimostranti i pericoli stessi e i modi di evitarli.

Non v'è, si può dire, macchina o pericolo che non sia stato annotato dall'autore in quest'opuscoletto, che dovrebbe essere il vademecum di tutti gli operai perchè i suggerimenti preziosi che contiene valgono per tutti, qualunque sia il lavoro cui attendono.

Il prezzo del libriccino è lievissimo: 25 centesimi; può essere acquistato quindi da tutti gli operai. Ma chi sopratutto dovrebbe diffonderlo, sono le istituzioni che si prefiggono la tutela e il benessere dell'operaio: le Società di M. S., le leghe operaie, ecc. ecc.

E farebbero, sopra tutto, opera utile gl'industriali a darlo in premio ai loro operai. Sarà anche nel loro interesse.

Giornata XXX

Il crak di Gemona alle Assise

La restituzione della pubblica accusa Il primo difensore di Pasquali.

(Udienza antimeridiana di ieri)

Continua la Requisitoria del P. M.

La responsabilità dello Stroili

Lo Stroili ha una doppia responsabilità: morale e giuridica.

Il teste dott. Milani rilevò la responsabilità morale del cav. Stroili, il quale aveva obbligo d'invigilare sui milioni depositati al banco.

E domandiamoci: conosceva o no egli lo stato delle cose? Dirò che ci sono parecchie e gravi ragioni di sospettare; il Cozzi parlò più volte allo Stroili, mettendolo in guardia, ed egli rispondeva; provvederemo, metteremo a posto ogni cosa.

E prescindendo da tutto questo, io mi domando: Stroili è un uomo di finanza, che governa da solo tutti i suoi affari; e come passano venti anni senza ch'egli possa accorgersi di nulla!?...

Grave ragione di sospetto, dunque. Ma d'altronde come spiegarsi perchè lo Stroili abbia buttato la sua sostanza nelle mani di Calligaro e di Liva per un utile così esiguo?

Ho domandato ai testi Levi, Caratti, Giacomini il loro pensiero: essi hanno risposto che sarebbe stoltezza pensare che lo Stroili avesse saputo delle vere condizioni del banco; e io credo essere giustificato nel ritiro del capo d'accusa di bancarotta fraudolenta a lui imputata.

Ma c'è una immoralità nel suo operato: le donazioni e le spogliazioni.

Qui riprende in esame le deposizioni dell'avvocato Fantoni, dell'avv. Caratti e d'altri circa la moralità dello Stroili. Egli consumò tutta la vita negli affari e tra i denari; era peritissimo in materia; come dunque poteva ignorare?

L'oratore passa in rassegna tutte le donazioni che lo Stroili fece alle figlie. Se lo Stroili fosse stato un animo generoso, al momento del disastro, avrebbe pur dovuto pensare a tante vittime: se fosse stato un'anima onesta, doveva sentire il dovere di riparare alla sciagura di tanti tapini che in esso avevano riposta tutta la loro fiducia; invece nulla di tutto questo. Nessuno di casa Stroili ha avuto il sentimento del dovere, un pensiero di generosità. Parla quindi del conto corrente dello Stroili e cita qualche cifra, dimostrando la piena malafede che concorse in alcuni atti. Le donazioni alle figlie, dice, sotto il punto di vista umano, si spiegano, se non si possono giustificare; ma sono atti disonesti. Lo Stroili non poteva disporre come fece, della propria sostanza: egli distrasse alla massa dei creditori il valore di settecentomila lire.

Lo Stroili fu ingannato? sì, ma non ebbe l'onestà di sopportare la sciagura, poichè egli sottrasse sostanze che erano dei creditori.

E' responsabile di bancarotta semplice, poichè, conosciuto lo stato del banco, non ottemperò alle prescrizioni del codice.

Le responsabilità del Cozzi

E passiamo al Cozzi: diciamo subito: egli è puro del denaro del banco; egli non ne ha trafugato. L'accusa fatta a lui è diversa: formò scientemente i bilanci e le registrazioni false; ecco come concorse nei delitti di bancarotta fraudolenta e nei falsi.

Senza dubbio il Cozzi è uomo d'ingegno; versatissimo in materia bancaria, avvedutissimo.

Non era direttore, ma contabile, le cui funzioni però assurgevano a qualcosa di più; nelle assenze del Pasquali era lui che faceva tutto. Entrò al Banco coi migliori propositi e si pose all'indagine delle firme: incontrò subito l'ostacolo del Pasquali, e qui sta il suo torto grave: di essersi *piegato* alla volontà del gestore. Vede le cambiali di comodo che si presentano in numero sempre crescente; sa della funzione che avevano le stesse, conosce il valore delle firme... Avrà lette le lettere di Mons. Liva, poichè furon trovate aperte, nel suo cassetto. Il Cozzi aveva la chiave della contabilità, aveva a sua disposizione il castelletto. E cosa ha fatto egli? Niente di più che qualche blando lamento con lo Stroili.

Perchè in dieci anni non ha avuto l'onestà di parlare chiaro, almeno con costui?

Per ricordare un caso solo, dirò come la teste Vittoria Benedetti, prima di fare un deposito di venticinque mila lire, parlò col Cozzi cui chiese notizie delle condizioni del Banco.

Perchè dissimulare; perchè dover essere così venduto al Pasquali e allo Stroili?

E viene un momento in cui il Cozzi si dà al bere: da questo momento, io credo, scemano i freni morali della sua coscienza: eravamo nel 1903. Si adattò a rimanere al banco, per non perdere un patrimonio fatto di denaro, non pensando che così perdeva quello ben più importante, della moralità.

La redenzione

La sua famiglia piange; egli deve piangere per la famiglia sua, e per quella di tanti che rimasero defraudati del loro denaro.

Altro fatto grave, il più grave, a carico del Cozzi: l'abbandono della contabilità!

— Girardini (interrompendo). Non c'è imputazione per questo!...

E il Cozzi, continua il P. M. si è scusato di questo col dire che non arrivava a far tutto, che il personale che aveva dattorno era inetto...

Ma la ragione vera si è che i bilanci non si poterono fare; perchè, fare i bilanci voleva dire — fallimento — nient'altro.

Cozzi fu sollecitato insistentemente dallo Stroili che nel 1904 gli fece una scena violenta; ma si venne fino al 1907 prima di ottenere un bilancio, e fu quello che fece scaturire lampante e disastroso il fallimento.

Rimane ancora a carico del Cozzi l'uso sciente delle cambiali false; c'è elementi di dubbio in proposito: mi fa quest'impressione di aver non voluto vedere, quale un bambino che si copre gli occhi con le mani dinanzi a uno spauracchio. Pure rimango in uno stato incerto riguardo alla sua scienza; e allora non posso che rimettermi al vostro criterio e alla vostra coscienza.

Qualunque possa essere il verdetto della giuria per Cozzi, sono certo che egli tornerà alla sua famiglia, al lavoro onesto, ritemprato da questa prova, da questa espiazione.

Il cav. Rizzani gli fornirà quel pane e quel lavoro che gli ha promesso.

A voi, Cozzi, io dirò: questa è una parentesi della vostra vita, una triste parentesi, che si chiuderà: ricollegate il vostro passato onesto con la vita di lavoro che vi sarà serbata. Anche i vostri figli, amateli più di quello che non avete fatto per il passato, pensando che il miglior patrimonio è una vita onesta e una coscienza tranquilla.

(Udienza pomeridiana)

Il P. M. cav. Trabucchi è giunto all'ultima parte della sua arringa:

all'accusa contro Lucia Liva.

Ella è accusata di concorso nella bancarotta fraudolenta e d'aver fatto uso sciente di cambiali false.

Avete compreso, signori giurati, come io, in questo mio posto — dice il Pubblico Ministero — sia libero nel seguire i criteri che mi suggerisce la mia coscienza. Perciò vi dico subito che mi porto a dovere di ritirare l'accusa per il concorso della Lucia nella bancarotta fraudolenta. Sostengo invece l'esistenza e l'uso sciente delle cambiali false.

Davanti alle deduzioni contrastate dei periti calligrafi c'è un fatto: lo Zilli e lo Stefanutti, non periti, riconobbero la falsità delle cambiali. In casa Liva, disse un teste, c'era una fucina di cambiali false.

Un argomento più forte che comprova la falsità di cui la Liva è colpevole: il contegno suo che si tenne nascosta in Udine, mantenendo relazione con quel cattivo soggetto ch'è il Perissini, il quale ebbe l'onore della scranna testimoniale. C'erano rapporti intimi tra i due, anche un anno dopo dichiarato il fallimento; intercorrevano lettere sulla provenienza delle quali il giudice interrogava il Perissini che si mantenne, in proposito, sempre reticente.

Accordo criminoso, questo, e che dà ragione di grave sospetto.

La Lucia era veramente il *braccio destro* del padre; era la confidente del fratello fuggito; credo si abbiano motivi sufficienti per stabilire la sua colpabilità.

Ed ho finito; salvo a replicare, se sarà il caso di farlo.

Un inno al Friuli.

Nel quadro che vi sta davanti agli occhi, signori giurati, qualcosa può esserci di non oscuro; voi avete la visione della folla anonima che il 17 novembre 1907 si accalca davanti al Banco, il quale chiude gli sportelli, dove il denaro, che è sangue della povera gente non è restituito a chi aveva il diritto di riaverlo.

Se questo delitto fosse avvenuto in paese meno civile, meno mite, meno onesto, il popolo avrebbe fatto giustizia da sè; esempio mirabile di moralità e di longanimità di questo nobile Friuli, la cui virtù etnica rispondente perfettamente alla vigoria fisica e alla serenità dello spirito.

Incominciano le difese

in favore del dott. Pasquali

Dopo un brevissimo riposo... goduto nell'aula, sorge il primo difensore di Pasquali avv. Cristofori.

Egli comincia col dire che la stessa arringa del P. M. ha mitigato la situazione del Pasquali; l'accusa è discesa, e toglie l'*accordo criminoso* tra il Pasquali e i corrispondenti.

L'oratore prende a ricostruire la genesi del Banco, chiarendo la posizione rispettiva di ciascun socio.

S'interna nella parte storica, citando fatti nomi e cifre. Prende in esame il funzionamento dell'ufficio di corrispondenza, e dice della fiducia riposta dal Pasquali nel Liva e nel Calligaro.

Dimostra come il socio gestore abbia effettivamente versato il suo capitale sociale; a tal uopo ricorda le deposizioni dell'avv. Della Pietra e d'altri, che informarono circa il patrimonio della madre del Paspuali.

Critica i criteri peritali a questo proposito.

Dice delle esposizioni dei corrisponpenti e degli sperperi dei medesimi; trova ripugnante al buon senso la tolleranza del Pasquali circa gli scialaqui che quelli facevano.

Ribatte la tesi del *falso concettuale* sostenuta dal Procurator Generale, e insiste su la buona fede del Pasquali.

— Sarebbe ridicolo, dice, che un banchiere, per rubare centoventimila lire in cinque anni, lasciasse depredare dai corrispondenti un milione dalla propria azienda! Sarebbe il caso del *sic vos non vobis* di virgiliana memoria!...

S'attiene alla deposizione della prima maniera del testimone Pittini circa le cambiali Romanin.

* * *

A questo punto l'avv. Cristofoli sospende l'arringa per il solito quarto d'ora di riposo.

* * *

L'oratore riprende la difesa del d.r Pasquali, trattando ancora delle cambiali Liva, rievocando l'epistolario di Monsignore e dimostrando come cadano gli elementi su cui si vuol basare, dall'accura, la bancarotta fraudolenta. Fa la storia delle amministrazioni del Liva e Calligaro dopo la morte dei rispettivi capifamiglia.

— Nelle responsabilità che noi stessi concediamo per il Pasquali, non si esageri al punto voluto dalla pubblica accusa: la sua responsabilità è relativa.

Riguardo allo Stroili, dice, ci sono testimonianze dalle quali risulta non essere stata continua la *latitanza morale* sua dal Banco. Ricorda la deposizione fatta dall'avv. Schiavi, che disse dell'infuenza che lo Stroili esercitava sull'animo altrui.

— Concludendo, dico il Pasquali colpevole di bancarotta semplice, ma egli non ha rubato. Pasquali stava sull'orlo d'un precipizio, abbarbicandosi con tutta l'anima alla vita; ed è precipitato, irreparabilmente, nell'abisso dove doveva precipitare. Ma dal fondo del baratro egli può levare il suo capo dolente verso di voi, signori giurati, e gridare forte: Non ho rubato!

* * *

Sono le 17.15; il presidente vorrebbe si continuasse la discussione; si conclude rimandarla alle 9.30 precise di oggi.

Tribunale di Udine

Tre gravi condanne a tre lavoratori.... notturni

Ieri si è discusso al Tribunale il processo contro tre note conoscenze della giustizia; tre compagni di lavoro che parecchio dettero a fare agli agenti dell'ordine. I nomi sono noti: Giov. Batta Candotti di Pietro d'anni 51 da Udine, Francesco Gherold di Giuseppe d'anni 22 da Trieste, Elia Zoratti fu Gherardo d'anni 15 da Udine.

Siedono tutti e tre nella gabbia custoditi dai carabinieri. Il primo fu acciuffato a Cividale il 12 novembre ultimo, il secondo cioè il Triestino il 14 mattina fu arrestato alla Casa Rossa fuori Porta Pracchiuso, con la rivoltella in pugno dalla guardia scelta Fortunati e dalla guardia Dominici, che in quella notte aveva fatto il viaggio Udine-Cividale per ben quattro volte: il terzo fu arrestato il 13. — Sono imputati: Candotti e Gherold di furto in correità fra loro d'effetti di biancheria in danno del cav. Francesco Coceani. La notte dall'8 al 9 novembre in Gagliano penetrarono dalla parte del giardino nella casa disabitata del Coceani; ne asportarono biancheria per il valore di L. 60 gettando tutto il mobilio a soqquadro.

Il Gherold e lo Zoratti devono rispondere:

a) di furto qualificato perpetrato in San Gottardo ai danni di Maria Buiatti: nella notte del 12 al 13 novembre, s'introdussero nella casa mediante scalata e rubarono pane, vino, formaggio ecc.

b) di tentato furto qualificato in danno di Angelina Dolce, pure a S. Gottardo. Essi avevano tutta la buona intenzione di penetrare nel negozio coloniali, ma furono disturbati dalla stessa Dolce che, accortasi, si diede a chiamare aiuto.

c) di furto qualificato in danno di Antonio Marcon, proprietario della Bottiglieria «Alla Concordia» in Via Portanuova 13: vi penetrarono alle 3 del mattino e rubarono una bottiglia di Rum e alquanti spiccioli.

d) di tentato furto qualificato al «Nazionale» ove furono disturbati dal sig. Antonio Tamburlini che, stando in cucina, aveva avvertito un rumore come di qualcuno che si arrampicasse sul cancello.

e) di furto qualificato in danno di Gio. Batta Toppani in via Treppo, ove rubarono 10-12 lire.

Il Candotti è imputato di concorso nei primi quattro reati e deve inoltre rispondere di istigazione, con l'aggravante della recidiva generica.

Sono difesi: Candotti dall'avv. Franzolini; Gherold dall'avv. Mario Bellavitis; Zoratti dall'avv. Contini.

Candotti e Gherold si mantengono negativi, giuocando a scaricabarile; il ragazzo invece confessa tutto ed il modo con cui fu costretto a seguire a Cividale i due «professionisti».

I testi e le parti lese confermano l'accusa.

Il P. M. propone per il Cadotti anni 5 di reclusione e due di sorveglianza; per il Gherold anni 7 di reclusione; per lo Zoratti anni 2 mesi 3 e giorni 15 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

L'avv. Franzolini, per il Candotti chiede l'assoluzione, tentando provare un alibi; l'avv. Bellavitis per il Gherold domanda il minimo; Contini per lo Zoratti chiede pure il minimo, da scontarsi in un correzionale.

Il Tribunale, dopo lunga deliberazione, pronuncia la sentenza con cui condanna:

Candotti Gio. Batta a 4 anni di reclusione e 2 di sorveglianza speciale;

Gherold Francesco a 5 anni 9 mesi e giorni 7 di reclusione;

Zoratti Elia a 1 anno e 5 mesi da scontarsi in casa di correzione.

I condannati ricorreranno in appello.

Pres. Antiga — P. M. Tonini.

S. Vito al Tagliamento.

Gravissimo incendio

Trentacinque mila lire di danni.

(Per telefono ore 9). Verso il tocco stanotte si sviluppò il fuoco nel molino di proprietà di Francesco Bornancin, sito a mezzo chilometro circa dal centro del paese sullo stradone da S. Vito a Prodolone. Le fiamme ben presto invasero tutto l'edificio; e quando un passante avvertì l'incendio e corse a darne avviso in paese, il fuoco aveva ormai investito macchinari, granai, tutto.

Andarono distrutti 100 quintali di frumento e 300 di granoturco; i macchinari, i mobili, ogni cosa.

Appena avvertiti, si recarono sul posto i pompieri guidati dall'ing. Nigris; ma l'opera loro dovette limitarsi a circoscrivere il fuoco. Intorno al molino sonvi altre case e stamane verso le 5, essendosi sollevato un po' di vento, le faville trasportate in aria facevano seriamente temere che l'elemento distruttore avesse a propagarsi.

Mentre vi telefono l'opera di spegnimento continua.

Sul luogo dell'incendio si recarono tosto che n'ebbero sentore numerosi cittadini; noto l'arcidiacono mons. Bertoli, il cancelliere della Pretura sig. Brugnera, il perito Garlatti, carabinieri, guardie ecc.

Il danno complessivo si calcola da 30 a 35 mila lire; assicurato l'edificio e il frumento.

La causa dell'incendio si vorrebbe attribuire all'attrito dei macchinari.

Palmanova

— Ad ognuno il suo.

Riceviamo:

Mi affretto a rettificare il contenuto di una corrispondenza di ieri nel senso che nel progetto del nuovo edificio del Mercato la parte artistica è stata curata dal prof. Measso, mio collaboratore.

Udine 4 Marzo.

E. Cudugnello.

S. Giorgio di Nogaro

— Echi di carnovale.

Il ballo di beneficenza del giovedì grasso diede questi risultati: Introiti lordi L. 673.70, spese L. 115.10. Introito netto L. 558.60, versato alla cassa della Congregazione di Carità.

Sacile

— Decesso.

Da Porto Said (Egitto) giunge notizia della immatura morte colà avvenuta giorni fa del sig. Ettore De Carli, nostro concittadino. Fu strappato all'amore della moglie sig.ra di Majo e dell'adorato bimbo a soli 39.

Ai desolati parenti vive condoglianze.

Paluzza

— La luce elettrica in tutto il canale di S Pietro

Mi consta che l'ing. Osvaldo Mazzolini di Tolmezzo ha recentemente acquistato una caduta d'acqua presso Arta per costruirvi un impianto idroelettrico a scopo di illuminazione.

L'impianto, quantunque richieda una spesa non lieve, verrà subito esteso a tutti i comuni della Vallata e cioè Zuglio, Arta, Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo, Paularo, Sutrio, Cercivento e Ravascletto.

I lavori sono già incominciati ed entro il mese di giugno l'ing. Mazzolini conta averli ultimati. All'ingegnere il quale oltre che conchiudere un ottimo affare, per proprio conto, soddisfa finalmente ai desideri di tanti paesi desiderosi... di luce, vada il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento.

Codroipo

— Lo strano fatto di ieri sera

3. — A Gradisca di Sedegliano ieri nel pomeriggio sostava un automobile con tre viaggiatori.

I tre automobilisti si fermarono parecchie ore e cenarono in un'osteria. Verso le 21.30 due di essi s'incamminarono fuori del paese e si fermarono davanti ad una ancona situata di fronte alla distilleria del sig. De Campo: il terzo con l'automobile pigliava la strada che conduce a San Lorenzo e ad un certo punto si fermava per attendere evidentemente i due compagni. Questi si misero a lavorare di martello contro l'ancona.

Due contadini, armati di fucile, li pedinarono e spararono due colpi in aria nel dubbio di avere a che fare con dei malintenzionati.

Al rumore dei colpi i due sconosciuti scapparono e raggiunto l'automobile, si dileguarono.

Che cosa volevano essi fare? Rubare no, perchè nell'ancona non c'era denaro.

Forse speravano di scoprire qualche tesoro nascosto. Sul fatto regna il più profondo mistero.

Bertiolo

Disgrazia mortale

Ci telefonano da Codroipo, ore 10.30:

Mentre l'operaio Dionisio Toniotti d'anni 28 stava insieme ai altri compagni abbattendo un pioppo; questo improvvisamente gli si rovesciò addosso, uccidendolo. Il fatto rese allibiti i suoi compagni, che tentarono soccorrerlo con la speranza di trovarlo ancora in vita e di salvarlo.

Ampezzo

— Per le elezioni di domani

Il problema è semplice: vogliono gli elettori di sei comuni interessati alla votazione mandare al consiglio provinciale persona del loro paese, da essi quindi ben conosciuta e che ben conosce le condizioni, i bisogni e le aspirazioni del Mandamento?... e rieleggano l'ispettore scolastico Luigi Amedeo Benedetti, riconfermandogli così la fiducia ch'egli dimostrò — sapendo in Consiglio — essere stata in lui meritamente riposta.

Che se invece vogliono eleggere uno solo perchè fa la professione di socialista, daranno il loro voto all'altro candidato.

Ma noi confidiamo nel buon senso degli elettori, che non si lascieranno sopraffare dai paroloni reboanti e dalle... spiritose trovate degli avversari.

I pazzi esteri

Ricoverati nella succursale di S. Daniele trasferiti a Gorizia

Gorizia, 2 marzo.

2. — Ieri col treno delle 18.20 proveniente da Udine, arrivarono alla nostra stazione della Meridionale circa una trentina di alienati già ricoverati nel manicomio della vostra S. Daniele, e che ora lo saranno nel nostro nuovo manicomio provinciale. Si trovavano ad attenderli i medici e le suore, e molti dei loro parenti.

L'incontro di questi ultimi con i poveri mentecatti fu commoventissimo, e molta emozione producevano le scene che sono inevitabili in tali incontri.

C'era qualcuno che incontrato il parente accusava dolori immaginari e diceva essere destinato a morire e che i medici erano pazzi a voler tentar di curarlo.

Un altro, affetto da mania militare, diceva il suo esercito essere partito per la guerra ed egli stare in pensiero per i poveri soldati che dovevano sicuramente morire. Poi si metteva a piangere; ma subito dopo rideva, affermando di aver riportata vittoria e che presto sarebbe stato proclamato capo supremo di tutti gli eserciti.

Un altro, avanzandosi con posa regale, incontrato un congiunto non volle salutarlo, dicendo avere per colpa sua perduto il trono e che stava ora studiando per riconquistarlo...; non volere perciò avvicinarsi ad alcuno, per non far trapelare i suoi progetti.

E v'era uno che voleva condannare a morte un nostro concittadino, accusandolo di un delitto immaginario formulando un perfetto atto di accusa, e dicendo di essere venuto a Gorizia appunto per pronunciere la sentenza.

Un altro poi che si credeva perseguitato dai ladri domandava guardie per essere accompagnato a casa, portava con se nascosto un tesoro nella tasca interna della giacca... e non voleva glielo rubassero....

Dopo il saluto dei parenti, i medici fecero salire gli alienati nelle carrozze e li accompagnarono al manicomio.

Cadavere in un confessionale

Gorizia, 3. Nell'unico confessionale della chiesetta dell'Immacolata, sita in via del Teatro, fu fatta oggi una scoperta macabra. Mentre il padre cappuccino don Lino confessava si sentiva impedito nei movimenti dei piedi, per qualche cosa che vi era nello spazio sotto il sedile del confessionale. Uscito dalla cabina ne avvertì il santese, il quale visitò il confessionale e vi trovò una scatola involta in una gonna grigia e poi in altra di color nero, sbiadite e sdruscite. La scatola era di cartone e dalla scritta si comprendeva che proveniva da Vienna ed aveva contenuto cotoni. In questa scatola fu trovato il corpo di un bambino giunto a maturità e nato vivo.

Tale fu pure il parere dato dal medico dott. Oscar Morpurgo, che visitò il cadaverino, del quale trovò lacerato il cordone ombelicale.

Camera di Commercio

Cambi e Valori

(3 marzo 1911)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.83
» 3 1/2 0/0 (netto)	103.71
» 3 0/0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1512.50
Ferrovie Meridionali	696.25
» Mediterranee	442.88
Società Veneta	214.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	505.50
» Meridionali	365.—
» Italiane 3 0/0	504.—
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	364.75
» Mediterraneo 4 0/0	500.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	500.25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	507.75
» » » » » 5 0/0	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0/0	503.50
Ist. » » 4 1/2 0/0	520.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.43
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	124.06
Austria (corone)	105.73

Cronaca Cittadina

La

costruzione del nuovo fognone.

Descrizione del progetto

Parte I Costruzione della chiavica per la via Grazzano e vie laterali

A partire dallo sbocco di via del Sale, in piazza Garibaldi ha principio la chiavica di Grazzano con la linea di fondo alla quota 104.70 corrispondente a m. 4.04 sotto il piano di via del Sale il cui piano di chiavica passa sotto il letto della roggia alla quota 106.50. In questo punto, almeno durante i periodi di grassa della roggia, potrà essere erogato il quantitativo d'aqua necessario per il lavaggio delle chiavica. Questa attraversa piazza Garibaldi lungo la casa Mangilli e prosegue per tutta via Grazzano secondo la linea di mezzo del piano stradale, parallelamente al canale della roggia; riceve i chiavicotti dei vicoli laterali e le chiaviche di via della Vigna alla quota 104.54 e di via Cisis alla quota 103.30 che pure sono da costruirsi. Prima dell'attraversamento del canale del Ledra, si unisce al collettore del bacino centrale nella quota di fondo di 101.20 e con sezione competente, passando sotto il canale del Ledra, va ad incontrare in direzione sud ovest il collettore del bacino occidentale alla quota 100.

Opportune camere d'ispezione con i relativi pozzi d'accesso vengono costruite in corrispondenza degli incontri col collettore centrale e con quello accidentale. Lo sviluppo della chiavica di Grazzano è di m. 650 con la pendenza del 5.30 per mille.

Quella della Vigna che immette in quella di Grazzano misura m. 225 con la pendenza del 5 per mille.

Quella di via Cisis, a) ramo superiore m. 205 pendenza del 5 per mille, b) ramo inferiore 155 pendenza del 4 per mille.

Fra le due camere d'incontro si ha un tratto di canale coperto lungo m. 45.80 e complessivamente queste tre chiaviche misurano m. 1280.80

Parte II. Costruzione della chiavica per il viale della Stazione, strada delle Ferriere e collettore del bacino centrale.

Dallo sbocco di via Caterina Percotto nel viale della Stazione parte la chiavica per questo viale con la quota di fondo m. 104.15 corrispondente a m. 2.40 dal piano della strada. All'incrocio con via Bernardo De Rubeis riceve le acque della chiavica per questa via e si prolunga per via delle Ferriere fino ad incontrare la chiavica di Cussignacco alla quota 102.50 per la quale scolano le acque del bacino del Duomo, di rifiuto del roiello dell'ospedale e di quello del macello, attraversa in corrispondenza della passerella la fossa urbana e per via Gradenigo Sabbadini s'incontra a Porta Grazzano con la chiavica di questa via.

Lo sviluppo complessivo di questi tronchi di chiavica, compreso il collettore misura m. 688 con la pendenza del 4.40 per mille.

All'inizio della chiavica del viale della stazione fu progettata la costruzione di una vasca munita del relativo sifone con la capacità competente per il lavaggio della chiavica stessa. L'acqua per l'alimentazione della vasca è a derivarsi dall'acquedotto. All'incontro con la chiavica di Cussignacco si ha in più tutta l'acqua del roiello dell'ospedale e quella del roiello del macello ottenendo per tal modo continuo lavaggio del collettore ad arrivare a Porta Grazzano.

In questa parte del progetto è compresa anche la tombinatura del fosso laterale al viale della Ferriera. Furono poi progettati, per tutto il percorso della chiavica, speciali pozzetti d'accesso ad ogni 20 metri di sviluppo per poter facilmente ispezionare i canali ed eventualmente procedere all'espurgo di essi.

Parte III. Costruzione del canale emissario che riceve le acque del collettore del bacino occidentale e centrale.

Il collettore del bovino occidentale passa sotto l'opificio Barbieri ed esce alla quota di fondo m. 104.20; attraversa in questo punto la strada di circonvallazione esterna Giuseppe Duodo e prosegue attualmente canale coperto fino ad immettersi nella roggia di Udine. Il progetto che si presenta provvede alla costruzione ex novo di questo tratto di canale coperto con la pendenza del 25 per mille. Tale forte pendenza è opportuna per agevolare l'immediato smaltimento delle acque del tratto superiore di canale che, in conseguenza della sezione ristretta al sotto passaggio dell'opificio Barbieri, ad ogni succedere di temporale rigurgita.

Lo sviluppo per questo tratto è di m. 80 ad arrivare alla camera d'incontro col collettore centrale.

Da questo punto a inizio il canale emissario (quota 100). Questo passa sotto il canale della roggia e con una curvatura di m. 70 attraversa il piazzale Gio. Batta Cella a circa m. 5 dalle case Marioni e ricevendo gli scoli di tutto questo piazzale sino al sottopassaggio della ferrovia detta di S. Pietro, si prolunga per la stradella di S. Rocco di fianco alla chiesa della Pietà.

Subito a valle del molino del Capitolo attraversa di nuovo la roggia e si prolunga, canale coperto, fino in principio delle cave esistenti a destra della ferrovia d'Italia con uno sviluppo complessivo di m. 431.60; la sua pendenza è dell'1 per mille.

Il canale aperto corre parallelo alla ferravia d'Italia, passando a mezzo tombino sotto alla strada detta di San Rocco tra le sezioni N. 24 e 25 avendo uno sviluppo per questo tratto di m. 860 colla pendenza dell'1 per mille. Da questa sezione fino al torrente Cormor si ha una ripida dello sviluppo di m. 76 con una pendenza del 90 per mille. E' poi progettato quanto necessario per evitare corrosioni ecc.

Ecco infine la spesa preventivata per tutti i lavori:

I.o Costruzione del canale emissario per il bacino orientale ed occidentale della città L. 110.000;

II.o Costruzione della chiavica pel Viale della Stazione e la strada della Ferriera e del collettore che dall'incontro con la chiavica di Cussignacco va al canale emissario L. 40.000;

III.o Costruzione della chiavica per le vie Grazzano, Cisis e vie laterali L. 45.300;

IV.o Sistemazione del piazzale Gio. Batta Cella e del tratto della roggia L. 8.500;

V.o Indennità corrispondente per l'espropriazione di fondi che verranno occupati mediante costruzione del canale emissario e per spese generali L. 11.200.

Totale L. 215.000.

A proposito di questo lavoro, crediamo un dovere il ricordare che la prima idea di esso risale nientemeno che a una ventina e più di anni retro. Fu sotto il Sindacato dell'on. Morpurgo che il medico municipale cav. dott. Marzuttini, in seguito alle continue lagnanze degli abitanti di Chiavris, di Paderno e in genere di tutto il suburbio Gemona per i fetori che venivano dal fognone - deposito dei pozzi neri, aveva preparata una relazione sulla necessità e sul modo di togliere tale inconveniente. E fu in seguito alle discussioni sollevate da tale proposta, che richiedeva una spesa la quale parve eccessiva per il bilancio comunale di allora, che l'ing. Puppatti (come ricordammo ieri) compiò il progetto dei fognoni collettori, e che si deliberò lo stanziamento in bilancio di lire 5000 annue destinate alla riforma graduale delle fognature cittadine per prepararle così al progetto completo.

Giosuè Carducci

Poeta della terza Italia

Il sig. Gaetano Cantia, studente in legge e amoroso cultore di studi letterari, ha parlato ieri sera, alla scuola popolare superiore di Giosuè Carducci, poeta della terza Italia.

La parte più splendida dell'opera del Carducci dice quella ove vampeggia l'amor suo grande per l'Italia.

Lo segue in una rassegna storico-biografica ricercando la genesi di tutti i suoi canti ispirati quando nel 59 l'esercito franco sardo, vittorioso respinge il nemico austriaco; e dei suoi Giambi ed Epodi, versi terribili, gridi di sdegno e di passione contro le ficcolette anime vigliacche, dopo Aspromonte; e ci conduce via via fino al canto dell'Amore che segna un nuovo indirizzo nella poesia Carducciana, e genera quel movimento poetico critico che così profondo mutamento portò nel pensiero letterario e civile del popolo italiano.

La conferenza detta con enfasi, qualche volta eccessiva, fu ascoltata con viva attenzione del numerosissimo e scelto pubblico che affollava l'aula e il giovane, intelligente e colto conferenziere fu salutato alla fine da colorosi applausi.

— Il ballottaggio di ieri

all'Associazione Commercianti portò a questo risultato: votanti 83; Lodavico Nodari voti 41; cav. Antonio Beltrame voti 36; schede bianche o nulle 6.

Fu quindi proclamato eletto il Nodari.

Presiedeva il cav. Francesco Minisini, il quale, prima che si passasse alla votazione, lesse una lettera del Nodari con cui ringraziava per le benevoli espressioni al suo riguardo contenute nella relazione del consiglio e dichiarava che, per sue ragioni personali, non poteva accettare un'eventuale rielezione.

Non credesi che, di fronte al voto, il rieletto persista in questa decisione; ove lo facesse, resterebbe vacante un posto di consigliere.

— Una circolare ai dazieri.

L'Associazione provinciale Federazione Daziaria friulana ha diramato a tutti i soci una circolare con cui, ricordato il dovere di cooperare tutti per la migliore riuscita del V congresso daziario nazionale che si terrà in Milano entro l'aprile prossimo, invita i soci a concorrere con il tributo di L. 0.50 (libero ad ognuno di elevare l'importo) per far rappresentare degnamente al Congresso la Federazione Friulana, da uno o più delegati.

— Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine.

Il Consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine è convocato pel giorno di mercoledì 8 Marzo 1911 alle 10 ant. in sessione ordinaria primaverile, per discutere il seguente

ordine del giorno:

1.o Ratifica delle deliberazioni 9 e 20 Febbraio 1911 prese in via d'urgenza dal Comitato Permanente con le quali furono modificate le lettere a) e b) dell'art. 7 del regolamento per l'Ispettore prov. del lavoro.

2.o Nomina di due membri nel Consiglio direttivo dell'Ufficio Mandamentale di Pordenone.

— Un avvenimento intellettuale.

Sarà senza alcun dubbio un vero proprio avvenimento intellettuale la conferenza che Arnaldo Cipolla terrà domani a sera nella nostra città.

Per suo mezzo apprenderemo le vere condizioni politiche, sociali ed economiche dell'Abissinia moderna che egli conosce come forse nessun altro in Italia. Udremo la descrizione di costumi curiosi e sapremo finalmente come e perchè, malgrado sia stata tante volte annunziata, non si è ancora sul serio avvenuta la... morte di Menelick.

Udine elegante e colta che si compiace sempre di fare atto di presenza in tutte le riunioni e feste dove sia probabilità di divertirsi, speriamo farà altrettanto domani a sera in cui v'è la certezza ci imparare e di istruirsi. E lo speriamo tanto maggiormente, inquantochè il risultato finanziario della suggestiva conferenza andrà a beneficio della patriottica Associazione «Trento e Trieste» Sezione di Udine.

— Mons. Marcuzzi gravemente ammalato.

Da qualche giorno mons. Marcuzzi canonico archivista e presidente della commissione per documenti, giace a letto gravemente ammalato di nefrite. L'Arcivescovo, i canonici e moltissimi prelati si interessano quotidianamente del suo stato. Auguriamo che possa superare la crisi.

Godia e Beivars senza acqua

Ieri un gruppo di donne di Godia e Beivars vennero in città per reclamare contro la mancanza d'acqua. Si recarono in Questura, ove una commissione espresse che da qualche tempo quella popolazione si lamenta che l'acquedotto non fornisce in sufficienza l'acqua, la quale può essere raccolta in discreta quantità soltanto alla mezzanotte.

L'ufficio tecnico ha fatto sapere al proposito che da qualche tempo è stato notato l'inconveniente e che si sta studiando per porvi riparo.

La presa d'acqua è eccellente: non può trattarsi quindi che di una rottura dei tubi nella campagna dove l'acqua trova modo di disperdersi.

Non appena sarà scoperto il punto preciso del guasto le popolazioni di Beivars e di Godia riavranno l'acqua che giustamente reclamano.

— Sottoscrizione per erigere un busto al prof. Arnaldo Franzolini

Offerte pervenute al segretario dell'Ospitale secondo elenco: Somma precedente L. 330; Giovanni Missio L. 2, Ridomi Giuseppe, per mezzo del giornale Patria del Friuli 10; prof. Guido Berghinz 10, dott. Francesco Foruglio, per onorare la memoria del venerato maestro, 10, dott. Corradino Angelini 10, prof. Ettore Chiaruttini 20, prof. Giuseppe Antonini, per onorare il prof. Franzolini, considerandolo anche geniale psicologo e alienista, 15, dott. cav. uff. Luigi Rieppi 20. Totale L. 447.

— L'adunanza dei veterinari

si terrà domani, 5, non oggi (sabato) come ieri per errore stampammo.

Banane gialle perfettamente mature trovansi all'Emporio Ligugnana.

— Derubato della stiriana in treno.

Ieri certo Lorenzo Galli da Fontanafredda viaggiando sul treno di Udine delle 15.30 in uno scompartimento con molti emigranti, fu derubato della stiriana. Sceso alla nostra stazione, denunciò il furto patito.

— Ricreatorio festivo Udinese

Domenica 5 corr. alle ore 20 precise, nella sala del Ricreatorio Festivo Udinese, avrà luogo l'inaugurazione del Cinematografo con scelto programma di proiezioni fisse ed animate.

Suonerà la banda del Ricreatorio, sotto la direzione del maestro Basciù.

— Ricreatorio «Carlo Facci»

Ecco l'orario - programma fissato per domani, dalle 13.29 alle 17: Passeggiata ginnastica — Partita di gara sul lancio della palla vibrata — Refezione.

— La banda militare

a cominciar da domani, suonerà dalle 16.30 alle 18, però sempre sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Ecco il programma:

1.	Marcia «Spensierata»	De Michelis
2.	Sinfonia «La Forza del Destino»	Verdi
3.	Valzer «La più Bella»	Waldteufel
4.	Atto 4.o «La Favorita»	Donizetti
5.	Capriccio Caratteristico «Moraima»	Espinosa
6.	Marche Militare «Trois»	Schubert

— Vini finissimi in bottiglia Barbera, Brachetto, Grignolino, Soave bianco cent. 95 la bottiglia trovansi Emporio Ligugnana.

— Avviso.

Nella prima quindicina di marzo la Ditta «Agnoli Diana & C.» vende a contanti 20 biciclette «Bianchi» avendo cessato di occuparsi della rappresentanza per spingere unicamente i propri prodotti.

I prezzi sono quelli di puro costo di fabbrica.

Per tutti coloro che desiderano acquistare questa marca a buon prezzo, è questa una eccezionale occasione che non si ripeterà forse mai qui a Udine.

Ditta Agnoli, Diana & C.

Via Paolo Sarpi 18 Telefono 3-18.

— Echi di un arresto.

Le sorelle Canciani che hanno negozio in Via Paolo Canciani num. 5 vennero nel nostro ufficio, per dichiarare che la sig.ra Annita Furlani e il suo consorte Vincenzo Burani arrestati l'altro giorno per furto non hanno mai avuto affari con loro, come sui giornali cittadini fu pubblicato.

Soldato qui di guarnigione che tenta suicidarsi.

Iermattina, a Treviso, il soldato Isidoro Martignon di S. Giuseppe, del 24 cavalleggeri di stanza nella nostra città, ma distaccato a Sacile, appoggiatosi ad un albero lungo la strada del «Pavareto», si vibrava, con la sciabola, un colpo di punta al collo. Subito dopo cadde estenuato per il molto sangue sgorgatogli dalla ferita. Per fortuna, questa non è grave. I motivi del passo disperato non si conoscono. Il Martignon avrebbe già da tre giorni essere tornato al suo distaccamento, essendogli scaduta la licenza; e forse fu il timore di una punizione che lo spinse ad attentare ai suoi giorni.

— Tiro a Segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

— I proventi del dazio.

Mentre nel febbraio 1910 il dazio aveva fruttato lire 85,939.54; nel febbraio 1911 diede soltanto 79,172.38: quindi in meno 6,767.16.

Nel primo bimestre di quest'anno si ebbero complessive l. 171,901.88 d'introiti; nello stesso periodo del 1910, 176,789.95: in meno, quest'anno, l. 4 838.07.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte

di Ballini Mazzoleni Lucia: avv. Ermete Tavasani L. 1;

di Canciani Gio Batta: Zanuttini dott. Primo 5, Lucia e Umberto nob. Caratti 5;

di Colautti Giuseppe: Lucia e Umberto nob. Caratti 5;

di D'Orlando Perosa Teresa: Bolzicco Irma 1.

Alla Colonia Alpina in morte

di Caterina di Val di Raccolana: Lorenzo Morelli 2.

Alla Dante Alighieri in morte

di Giuseppe Colautti: Tomaselli cav. Daulo 5 di Teresa Perosa D'Orlando: Locatelli G Batta 2, Comuzzi Beltrame 2, Biasoni Antonio 2, fratelli Valentinis 2, tutti di Rivignano.

Alla Unione Signore della Carità in morte di Lucia Mazzoleni Ballini: Carlotta Butazzoni ved. Metz 5;

di Canciani G. B. la suddetta 2;

di Antonietta Fanna ved. Fabrizzi: Lucia ved. Sguazzi 2.

Ospizio cronici in morte di G. Batta Canciani: rag. Augusto Domini 5; in morte di Marianna Cossarolo Dondo: rag. Augusto Domini 2.

di Del Mestre Maria Alessandro Sbuelz 2.

Alla Cucina Popolare in morte di Teresa Perosa D'Orlando: Ugo Fontana 2.

SPORT

Da una sfida all'altra

Egregio sig. Direttore

Non soddisfatto della prova di ieri perchè svoltasi irregolare, sfido il sig. Modotti Attilio ad un'altra prova sul percorso Udine (partenza dopo il passaggio a livello,) Codroipo-Udine, posta a stabilirsi. La prova dovrà aver luogo a cronometro e la partenza a sorteggio, dieci minuti l'uno dall'altro. Ringrazio dell'ospitalità; con stima mi creda di Lei dev.

Luigi Chiandotti

Udine 3 - 2 - 1911.

Trattenimenti e Spettacoli

L'"Aida,, al Sociale.

Sabato prossimo, 11 corr., se non accadono incidenti l'**Aida** andrà in scena. Domani incomincieranno le prove dei cori e in settimana quelle dell'orchestra, rinforzata da elementi nuovi.

L'elenco artistico, da noi pubblicato ieri, dà pieno affidamento: il nome, poi, di Lucia Crestani, soprano, è sicura garanzia di successo. La Crestani infatti è artista di prim'ordine che ha raccolto simpatie ed applausi sui principali teatri di Torino, Bologna, Firenze, Roma. Suoi cavalli di battaglia sono appunto l'*Aida* e la *Loreley*.

L'impresa del Sociale non poteva far scelta migliore.

Gazzettino Commerciale

— Mercato del 1.o Giovedì di Marzo.

Bovini. Vitelli entrati 54 venduti 36 da L. 140 a L. 393; vacche entrate 9 vendute 1 a L. 540.

Suini. Venduti 430 così specificati da latte 130 da L. 16 a L. 31 — da 2 a 4 mesi 54 da L. 34 a L. 40; da 4 a 6 mesi 42 da L. 45 a L. 63; da 6 a 8 mesi 35 da L. 66 a L. 82; da 8 mesi in più 30 da L. 86 a L. 115 da macello 6 a L. 118.

Ovini. Agnelli entrati 45 venduti 40 per macello a L. 1.05 il Kg. Pecore nostrane 28, vendute 20 per allevamento; castrati 36 venduti 30 per macello a L. 1.15 al kg.

Mercato bovini in Sacile

Sacile 3 Marzo.

Nonostante la paura ed i riguardi per l'afta epizotica, che in questa Provincia è circoscritta a pochissime località essendosi adoperate misure di rigore, gli animali furono in quantità maggiore del prevedibile.

Ricercatissima la carne che pagossi dalle L. 187 alle 200 lire al quintale di peso netto. Molto prezzati i buoi da lavoro che trovarono parecchi acquirenti. Anche le vaccine ed i vitelloni ebbero molte richieste e si pagarono bene.

I vitelli lattanti da macello, discretamente rappresentati si vendettero con facilità al prezzo oscillante fra le L. 1.20 e 1.35 al quintale di peso vivo, con 2 chilog. d'abbuono.

Si inizia la macellazione degli agnellini a prezzi pure sostenuti.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Parlamento Nazionale

Camera. Importanti le dichiarazioni del ministro degli esteri on. di San Giuliano in risposta alle interrogazioni degli on. Galli e Bassini sulla occupazione, per parte della Francia, dell'oasi di Ghadames, dalla Turchia. Il ministro la smentì recisamente. Aggiunse che nell'interesse del nostro commercio con Tripoli è importante che quell'oasi resti ottomana e di ciò si hanno le più sicure garanzie, il cui valore è accresciuto dalla scrupolosa lealtà e cordialità con cui la Francia ha sempre eseguito gli accordi con noi.

Si approvano quindi gli articoli dei disegni di legge: sulle disposizioni transitorie per l'avanzamento dei tenenti di vascello; sul prelevamento di cinque milioni dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritte nel bilancio del tesoro per l'esercizio 1910-1911; e sulle modificazioni alla legge sulla cassa depositi e prestiti.

Per le sottoprefetture nel Veneto.

Roma, 3. Oggi si sono riuniti alla Camera i deputati rappresentanti i distretti e le provincie del Veneto on.li Brunialti, Loero, Morpurgo, Galli, Fusinato, Papadopoli, Chiaradia e Valle Gregorio per esaminare il memoriale presentato dal sindaco di Adria a nome degli interessati per la trasformazione dei commissariati del Veneto in Sottoprefetture. (Nella nostra Provincia: Pordenone, Tolmezzo e Cividale).

I convenuti hanno stabilito di delegare l'on. Brunialti a conferire con S. E. l'on. Luzzatti per conoscere la sua intenzione circa la trasformazione dei commissariati in sottoprefetture.

Un gravissimo caso di spionaggio a Bari.

Spia austriaca e studente italiano.

Bari 3. — Si è verificato nella nostra città un gravissimo caso di spionaggio.

Nella notte del 27-28 febbraio, in un luogo isolato di corso Trieste alle spalle del castello, varie persone d'aspetto grave e severo arrestavano un giovane ventenne che poco prima aveva ricevuto un involto da un soldato, traducendolo al palazzo del corpo d'armata. La mattina del 28, poi, da carabinieri e borghesi si arrestò uno straniero quarantenne, abitante in via Sagarriga Visconti. Ecco come si svolsero i fatti.

Dal 28 ottobre dello scorso anno gli studenti Giuseppe e Antonio Conte di Aradeo, in provincia di Lecce vennero a Bari a scopio di studio. Il Giuseppe, qualche mese fa, avvicinò un suddito austriaco qui residente da circa sei mesi.

Questi facevasi chiamare Antonio Deau, nato nel giugno 1873 ad Ambia, città del principato di Ragusa. Era venuto in Italia nel settembre scorso a scopo di spionaggio per conto dell'agenzia austriaca Trank, che ha emissari in tutte le parti del mondo. Giunse in Puglia con l'incarico difficilissimo di procurarsi il piano delle fortificazioni di Brindisi e tutte le notizie circa il dislocamento delle forze del nostro corpo d'armata. Lo straniero seppe conquistare con promesse la fiducia del Conte Giuseppe, che si mise quindi in diretta corrispondenza coll'agenzia.

Il Conte avvicinò vari militari, ma nulla potè sapere. Il giorno 24 riuscì ad avvicinare un attendente del generale Nava, comandante del corpo d'armata, tale Nunzio De Luca, giovane sveltissimo, a cui richiese il piano delle fortificazioni di Brindisi e i modelli dei cannoni dei forti.

Il De Luca promise dietro compenso, fissando un appuntamento alle ore 24 del successivo giorno 27.

Quindi informò subito il superiore colonnello di stato maggiore Bandini, che l'istruì sulla linea di condotta da tenere.

Infatti all'ora fissata il De Luca consegnò un rotolo di carte di nessun valore, ricevendo il compenso dal Conte che aspettava ansiosamente.

Nel frattempo, lo studente era circondato da militari in borghese che lo arrestarono traducendolo al corpo d'armata. Egli confessò tutto, facendo il nome dello straniero.

Nelle sue tasche si rinvennero un taccuino con l'elenco dei nomi di militari da interrogare, e altre notizie concernenti l'organizzazione della difesa militare, un cifrario e un pacco con carte di grave importanza.

Anche la perquisizione in casa sua portò alla scoperta di corrispondenza compromettente. Indi si arrestò lo straniero nella cui casa si trovò un fascicolo di corrispondenza coi piani di difesa, prova questa dell'organizzazione dello spionaggio dell'agenzia con diramazione in tutta Italia.

Due operai italiani uccisi da un connazionale

Berlino, 3. Un operaio italiano si presentò alla polizia di Juntersdorf (provincia renana) e disse di avere ucciso due suoi compatrioti. Tornavano tutti e tre da un ballo e i suoi compagni lo aggredirono per derubarlo. L'operaio sparò su tutti e due: uno cadde morto, l'altro fece qualche passo e poi stramazzò, rimanendo pure cadavere. La polizia si recò sul luogo e trovò i due italiani morti: l'omicida fu trattenuto in arresto. I giornali non danno nè il nome dell'arrestato nè quelli degli uccisi.

La cronaca di Roma

è anche oggi imperniata sulla tragedia della quale fu vittima la contessa Giulia Trigona di Sant'Elia; particolari su particolari si accumulano, articoli d'impressioni si scrivono.

E il tenente Paternò vi appare sotto colori sempre più foschi, e in questo suo colpevole amore e in altri precedenti.

Egli spillava danaro alle sue amanti; e così alla contessa.

***

Uno altro «fattaccio» pure occupa lunghe colonne dei giornali romani: l'assassinio dei due vecchi custodi del banco Bosio avvenuto giorni sono, e dal quale ora si sarebbero scoperti gli autori: certi Elia Elio, modellatore di piani al ministero della marina; Carlo Qualdam impiegato al Banco che si voleva depredare; l'amante dell'Elia, Bice Frenzi, arrestati; e un vetturino, meccanico di cui si va in cerca.

Un'orribile tragedia in Carniola

Padre ubbriacone che scanna i propri figli

Lubiana, 3. — Nel vicino villaggio di Rosenthal iersera, verso le 9, il falegname Matteo Vehar, vedovo con due figli, si recò dai vicini e disse: Andate un po' a vedere in casa mia; c'è Vittorio che sta per morire. I vicini spaventati accorsero e trovarono i due bambini, Vittorio di 5 anni e Giuseppe di 10, in un lago di sangue. Il primo era già morto, l'altro rantolava: ambidue avevano larghe ferite al collo. Il Vehar raccontò che un malvivente introdottosi in casa sua aveva preteso del denaro per andare a bere acquavite, e irritato dal rifiuto s'era gettato con un rasoio sui due ragazzi scannandoli.

Ma il piccolo Giuseppe, ancora in sensi, mormorò: Non è vero, è stato il papà: egli stesso aveva affilato stamani il rasoio. I vicini inorriditi afferrarono allora il Vehar e lo consegnarono ai gendarmi, mentre altri trasportavano il ragazzo ferito all'Ospedale. Il Vehar era dedito all'ubbriachezza: guadagnava poco e quel poco lo spendeva dal taverniere, cosicchè spesso i suoi figli pativano la fame.

Luigi Del Bianco gerente responsabile

Comunicato

Il sottoscritto rende noto che desiderando ritirarsi dal commercio cederebbe oppure affitterebbe sotto buone garanzie il proprio Deposito di legname da costruzioni, merce tutta di Carinzia, situato in Gemona Ospedaletto di fronte alla Stazione ferroviaria. Garantisce una posizione vantaggiosissima in vista del nuovo allacciamento della costruenda ferrovia Gemona-Spilimbergo. Garantisce inoltre una buona clientela tanto per la vendita al minuto quanto per lo smercio all'ingrosso.

Per informazioni e schiarimenti scrivere oppure rivolgersi al sottoscritto in Pievega di Gemona-Ospedaletto.

Attilio Venuti.

APPENDICE 49

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Non so che farci. Se non mi volete credere, buon padrone. Dal canto mio vi ripeto che io non ho mai mentito.

— Ve lo auguro — disse il giudice con molta severità.

Merola fece un atto sprezzante e con voce un tantino beffarda domandò:

— Credereste forse che io sia l'autore dell'infame attentato?

— Mi riserbo di rispondervi più tardi. Intanto favorite dirmi chi siete, in qual modo vivete e perchè abitate a Parigi?

— Ah! ah! voi mi trattate come un presunto colpevole... Non ho però difficoltà a rispondere a tutte le vostre domande. Ecco chi sono...

E con grande chiarezza e semplicità Merola narrò tutto il suo passato.

Quando il giudice udì che il giovane era fregiato delle medaglie d'oro al valore civile e della Legion d'onore, parve assai scosso nel suo dubbio; egli guardò in faccia il giovane con minore severità e gli disse:

— Potete farmi vedere i brevetti delle due alte onorificenze di cui siete insignito?

— Eccoveli; li porto sempre con me — disse Merola estraendo di tasca i due brevetti.

Il giudice li esaminò attentamente, poi aggiunse:

— Conoscete qualcuno che possa garantirmi che voi siete proprio il Francesco Merola di cui qui si parla?

— Non avrò altro che a pregarvi di fare una scappata con me a Monte di Procida; mio padre abita colà... Vi sono conosciuto da tutti e tutti sanno in qual modo mi sia meritato questi due certificati.

Il giovane parlava con tanta franchezza che ogni dubbio svanì dalla mente del giudice, il quale riprese, questa volta in modo garbato:

— Non occorre, vi credo. Voi avete udito il signor professore ripetere quanto voi gli avete narrato a proposito di questo povero ragazzo; credete di avere nulla da aggiungere?

— No, ho detto tutto quanto sapevo.

— Dopo di aver coricato nel letto il vostro piccolo amico, voi siete uscito dall'albergo per recarvi al porto. Quanto tempo siete rimasto assente?

— Certo meno di un'ora.

— Ed entrando in questa stanza non vi siete accorto che qualcuno vi fosse penetrato durante la vostra assenza?

— No.

— Interrogherò ora le persone di servizio dell'albergo. Chissà che qualcuno di esse non ci possa fornire qualche utile informazione per venire a capo della verità e scoprire il colpevole.

Pochi minuti dopo il personale di servizio dell'albergo era alla presenza del giudice. Questi domandò se nessuno avesse veduto nella sera penetrare una persona nella stanza del ragazzo.

— Sì, io — rispose un cameriere di stanza, quello appunto che aveva la sorveglianza del secondo piano dell'albergo.

— Chi avete veduto entrare? — chiese il giudice.

— Domando perdono: io non ho visto entrare, ma uscire una persona da questa stanza.

— L'avete riconosciuta?

— No. Il corridoio era oscuro in quel momento. Le fiamme a gas non erano state ancora accese. Però ho notato che quell'uomo era di alta statura, una specie di gigante; appunto come un forestiere che è arrivato quest'oggi.

— Che ore saranno state?

— Le otto precise. In quel momento suonava l'orologio dell'albergo.

— E voi, signor Merola, a che ora siete uscito? — domandò il giudice.

— Alle sette e tre quarti sono salito in una carrozzella che il guardaportone dell'albergo ha chiamato. Mi ricordo che salendo in carrozza ho guardato l'orologio ed ho detto al cocchiere: «Bada che sono le sette e tre quarti, ti prenderò a ora».

«Il guardaportone che era lì vicino levò gli occhi sull'orologio esterno dell'albergo e disse alla sua volta: «Sì, sono le sette e quarantacinque precise».

— Benissimo — disse il giudice; poi rivolgendosi di nuovo al cameriere da stanza:

— Sapete dirmi se l'uomo che si era introdotto in questa camera ne sia uscito precipitosamente?

— Certo... Non mi ha lasciato neppure il tempo di accendere un lume e di fargli chiaro sulle scale.

— Andate a chiamare il direttore dell'albergo e ditegli di portare con se il registro dei forestieri — ordinò il giudice ad uno degli agenti della polizia che aveva condotto con lui.

Un momento dopo il direttore entrava portando un grosso registro sotto il braccio. Egli fece un profondo inchino al magistrato e disse:

— In che cosa posso essere utile?

— Avete molti forestieri nell'albergo? — gli domandò il magistrato.

Il direttore consultò il registro e rispose:

— Sessantaquattro.

— Avete notato che ve ne sia uno di altissima statura... una specie di gigante?

— Sì, signor giudice, ma quel signore è partito stasera.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.[illegible] D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — [illegible]

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 [illegible] 15.44 17.15 (*) 19.10. [illegible] Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. [illegible] D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - 8.20 - D. 11 25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.3[illegible] M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13 11 M. 19.[illegible]

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - [illegible] 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - [illegible]

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 [illegible] - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12 50 - O. [illegible] O. 19.42 - O. 23.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.35 (4) Lusso 4.5[illegible] D. 7.46 - O. 9.35 A. 13.20 - A. 15.30 - D. [illegible] A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.37 - M. [illegible] M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.35 - M. [illegible] M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. [illegible]

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 29|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 14|5 911.